

## POLITICA

# Riforme, possibile rinvio a settembre Spiragli sull'Italicum

● **Mediazione di Chiti: fine ostruzionismo e voto finale in autunno. Palazzo Chigi non chiude**

● **Lettera di Renzi alla maggioranza: «Parlare di svolta autoritaria vuol dire litigare con la realtà»**

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Una lettera del premier Renzi ai senatori della maggioranza. A ora di pranzo la misiva invade agenzie e siti, e domina il dibattito nei corridoi di palazzo Madama. Renzi strapazza gli ostruzionisti, ma mette per iscritto la sua disponibilità a ritoccare l'Italicum, su alcuni punti chiave. E in serata una mediazione tra governo e opposizioni, proposta da Vannino Chiti, sembra trovare un consenso di massima da entrambi i fronti: fine dell'ostruzionismo, discussione dei punti chiave della riforma fino all'8 agosto e voto finale ai primi di settembre. Sel e Lega sembrano d'accordo e il premier fa sapere che «se vogliono una settimana in più gliela diamo: vogliamo le riforme, non segnare il punto...».

Il segnale politico di palazzo Chigi alle opposizioni è arrivato, le prime reazioni di Sel e Lega sono decisamente fredde. Per non parlare dei grillini, che pensano alla piazza contro la riforma della Costituzione che «ci porta alla dittatura». Renzi definisce la sua riforma una rivoluzione del «buon senso». «Si può essere d'accordo o meno: definirla svolta autoritaria però significa litigare con la realtà». Sull'Italicum il premier mette in fila i paletti intoccabili: chiarezza del vincitore, premio di maggioranza proporzionato, principio dell'alternanza. «La discussione del Senato consentirà di affrontare i nodi ancora aperti: preferenze, soglie, genere». Parole pesanti, visto che il M5s vuole le prefe-

...

**Il presidente del Consiglio ai suoi: «Se vogliono una settimana in più gliela daremo»**

renze, mentre i piccoli partiti reclamano da tempo soglie di accesso più basse per entrare alla Camera.

Il premier ringrazia i senatori della maggioranza per «la vostra fatica di questi giorni». «Vedere il Senato costretto a perdere tempo su emendamenti burla e triste. Verrà il giorno in cui finalmente anche certi «difensori» della dignità delle Istituzioni si renderanno quanto male fa al prestigio del Senato e del Parlamento mostrarsi ai cittadini come si stanno mostrando oggi». La chiosa è anche uno sprone per le fatiche che attendono i senatori di qui fino all'8 agosto: «C'è chi vuole bloccare tutto. E c'è chi vuole cambiare, iniziando da se stesso. Dalla vostra capacità di tenuta dipende molto del futuro dell'Italia».

La prima reazione delle opposizioni è decisamente fredda. I senatori di Sel, dopo una riunione con il coordinatore Nicola Fratoianni, rispondono picche: «Non è che facciamo marcia indietro perché ci hanno insultato», dice la capogruppo Loredana de Petris. «I nostri non sono emendamenti burla e infatti hanno superato il vaglio di ammissibilità anche per il voto segreto, e riguardano temi importanti come la riduzione del numero dei deputati». Anche sui referendum e sui criteri per l'elezione del Capo dello Stato (una platea più larga di grandi elettori) le aperture del governo non soddisfano Sel. Dura anche la Lega: «Renzi usa il Senato come un ring».

Nel pomeriggio la possibile svolta prende forma in lunghe riunioni tra i dissidenti del Pd guidati da Chiti e Casson e le opposizioni. L'obiettivo dei ribelli dem è trovare una mediazione e convincere Sel e gli altri a interrompere l'ostruzionismo, anche alla luce delle aperture del premier sull'Italicum. Il risultato è una proposta che Chiti, che ha conservato un filo diretto con palazzo Chigi, s'incarica di portare

al premier: stop all'ostruzionismo, ritiro di migliaia di emendamenti e discussione sui punti chiave della riforma fino all'8 agosto. Voto finale rinviato invece a dopo la pausa estiva. Una proposta che trova il consenso di massima di Sel e Lega, ma una certa diffidenza da parte dei grillini, orientati sulla linea dura. Tra l'altro, la grandissima parte dei 6mila emendamenti di Sel sono stati controfirmati anche dal M5s, e dunque anche in caso di ritiro da parte dei vendoliani l'ostruzionismo potrebbe non fermarsi.

Lo stesso premier, che vede di buon occhio l'iniziativa di Chiti, resta «scettico» sull'atteggiamento del M5s. Ma sul rinvio del voto finale al 2 settembre palazzo Chigi non fa barricate: «Vogliamo portare a casa le riforme con pragmatismo», dice Renzi ai suoi, «se vogliono una settimana in più gliela diamo. Ma se vogliono bloccare tutto diciamo no. Gli ostruzionisti si sono messi in un cul de sac, possiamo dare loro una mano a uscirne ma devono ritirare il grosso degli emendamenti». «Hanno tutta l'Italia contro», è la conclusione del ragionamento renziano.

Chiti comunque dovrebbe presentare la sua proposta oggi in Aula. L'esecutivo, nei contatti informali, oltre allo stop all'ostruzionismo, ha fatto sapere alle opposizioni di volere in cambio anche l'eliminazione dei voti segreti (previsti in una novantina di casi). Ma su questo Lega e M5s non ci sentono. E già oggi ci sarà un primo voto segreto sull'elezione diretta dei senatori, molto insidioso per il governo.

Le aperture di Renzi su modifiche all'Italicum non convincono Forza Italia, che vuole mantenere il testo uscito dalla Camera a marzo. Slitta il nuovo summit tra Renzi e Berlusconi, che sembrava in agenda già per stamattina a palazzo madama: un'influenza virale tratterrà l'ex Cavaliere a Milano per alcuni giorni, forse tutta la settimana.

...

**De Petris (Sel): «Non sono emendamenti-burla, riguardano temi importanti»**



## PALAZZO CHIGI

### Europa e riforme, D'Alema a colloquio col premier

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi è stato circa un'ora a colloquio con Massimo D'Alema. L'ex premier è stato ricevuto a palazzo Chigi. Sugli argomenti al centro del colloquio c'è grande riserbo. Ma data la situazione è abbastanza prevedibile che i due politici abbiano affrontato i temi delle riforme, sia l'andamento di quella costituzionale su cui oggi si torna al dibattito in Senato che quella della legge elettorale. Più ancora argomento di confronto è stata la situazione in Europa che l'Italia, a guida del semestre, sta affrontando nelle difficoltà di una situazione internazionale con focali che più di crisi sono di guerra. E resta tutta aperta la questione delle nomine in cui l'Italia è coinvolta in prima persona

poiché un proprio esponente è tra i candidati a mister Pesc, l'Alto rappresentante Ue per gli Affari Esteri che Renzi ha indicato nella figura della ministra degli Esteri Federica Mogherini ricevendo un altolà da una decina di Paesi nel corso dei lavori del Consiglio straordinario Ue che si è svolto a Bruxelles il 16 luglio scorso.

Mentre il nome di Massimo D'Alema sembra abbia ripreso a prendere quota. L'ex capo del governo italiano, nella qualità di presidente della Federazione dei partiti socialisti europei, qualche giorno ha incontrato il presidente eletto della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker che entro il 31 luglio si aspetta i nomi dei candidati alle diverse cariche. Renzi pare essere disposto ad accontentarlo.

# L'ex Cav arrabbiato, a rischio l'incontro col premier

Un virus intestinale, che destino vuole colpisca separatamente ma insieme, Silvio Berlusconi e il ministro Boschi, potrebbe far slittare l'incontro di stamani tra governo e Forza Italia. Incontro senza il quale nessuna trattativa può essere avviata. E nessun ponte potrà essere calato per colmare il muro contro muro sulle riforme.

Un incontro che anzi la lettera inviata ieri mattina dal premier Renzi ai senatori della maggioranza in cui si indica la mediazione in alcune modifiche alla legge elettorale senza averne però parlato con l'altro contraente del patto del Nazareno, ha rischiato di mandare all'aria prima ancora del virus intestinale.

Il Senato recupera qualche ora e rinvia le votazioni sulle riforme a stamani (avrebbero potuto iniziare ieri sera) perché «così abbiamo qualche ora in più per lavorare», leggi trattare, assicura il relatore Roberto Calderoli alla fine della riunione dei capigruppo che ieri pomeriggio ha fissato un nuovo programma per l'aula. Il problema è che già stamani potrebbero esserci un paio

## IL CASO

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

**Giudicata «una fuga in avanti» la missiva ai senatori di maggioranza. Romani: «Correzioni solo se condivise». Fi disposta a ritoccare le soglie**

di votazioni a scrutinio segreto sull'articolo 1 (Funzioni delle Camere) del disegno di legge costituzionale su cui i dissidenti potrebbero coalizzare le forze. Dissidenti di ogni schieramento che non intendono arretrare, al momento, sui punti per loro irrinunciabili. «La proposta - dice l'azzurro Augusto Minzolini che ha partecipato alla riunione dei dissidenti con Bonfrisco e altri «contrari» nello studio di Chiti (pd) a palazzo Cenci - è di rinviare a settembre discussione e votazione finale».

Ma il punto centrale della trattativa resta il patto del Nazareno. E nulla si muove senza che i due contraenti di maggioranza, Renzi e Berlusconi, abbiano trovato a loro volta un nuovo accordo. «Il problema ce l'ha Renzi - dice Paolo Romani, capogruppo Fi al Senato - con i suoi e a sinistra, non certo con noi a cui un mese in più o in meno cambia poco». A fine mattinata Romani, in contatto diretto con Arcore, rilascia dichiarazioni gelide per spazzare via ogni ipotesi di scambio tra riforma del Senato e legge elettorale. È la linea mandata avanti in queste ore dalle prime linee di Forza Italia. «Non intendiamo

valutare modifiche rispetto all'Italicum, testo che ha avuto un passaggio parlamentare complesso dove noi siamo stati protagonisti». Il destinatario di queste parole è appunto Renzi che nella lettera ai senatori diffusa intorno alle 13 scrive che «la discussione del Senato consentirà di affrontare i nodi ancora aperti: preferenze, soglie, genere». Mescola cioè due partite diverse ma invece totalmente intrecciate.

Romani si placa, un po', nel pomeriggio quando il Pd rilascia un'altra nota scandita a memoria a palazzo Madama dallo stesso Romani in cui si specifica che «eventuali modifiche all'Italicum dovranno necessariamente essere condivise da Fi e Pd. E comunque ne riparla a settembre». La correzione della segreteria Pd sarebbe stata sollecitata da Denis Verdini, uno dei depositari del patto del Nazareno, che via sms («Matteo, vuoi far saltare tutto») dopo la lettera, ha spiegato a Renzi che Arcore si stava arrabbiando. E non poco.

Un Cavaliere offeso per la fuga in avanti di Renzi sulle modifiche all'Italicum potrebbe quindi essere la vera causa del rinvio dell'incontro di stamani.

Molto più del virus intestinale. Ma prima o dopo quell'incontro ci sarà. E, al di là del lessico usato, la sostanza sul tavolo sarà proprio la riforma elettorale. «È ovvio che la due partite sono intrecciate, anzi per noi sono una cosa sola. E conta molto più l'Italicum che non la riforma del Senato» ammette un senatore azzurro.

Sulla legge elettorale, già approvata alla Camera e ora assegnata alla I Commissione di palazzo Madama, Forza Italia ha le idee molto chiare. «Possiamo alzare la soglia per il premio di maggioranza dal 38 al 40 per cento, in ciò facendo rispondendo alle osservazioni del Presidente della Repubblica» spiega il senatore azzurro. «Possiamo anche abbassare la soglia d'ingresso dei partiti in coalizione dal 4,5 al 4%». Mai, si assicura, «potranno essere toccate le altre soglie, quella dell'8% (lo sbarramento che un partito non coalizzato deve superare per entrare in Parlamento, ndr) e del 12% (lo sbarramento per la coalizione)». È il minimo per costringere i partiti minori a coalizzarsi a destra con Forza Italia. Di preferenze non se ne parla proprio.